

TERREMOTO » GLI AIUTI E LA RIPARTENZA

I rinforzi arrivano dal carcere: 13 detenuti lavorano per la Bassa

Daniele e Titel "arruolati" al magazzino Del Monte di S. Felice: «Sentiamo il dovere di dare una mano»
A Novi c'è un geometra che segue le ordinanze e a Mirandola tre ragazzi uniti al gruppo dei cantonieri

Daniele e Titel escono presto dal carcere di Sant'Anna. All'esterno li aspetta il furgone che, tre volte alla settimana, li accompagna nella Bassa, a San Felice. Daniele e Titel sono due dei tredici ragazzi modenesi inseriti nel progetto voluto dal ministro Severino e che mette a disposizione dei paesi terremotati il supporto di 40 detenuti. Daniele ha 35 anni, faceva il lattoniere poi la crisi economica lo ha costretto a chiudere e per racimolare qualche soldo si è infilato in un brutto giro. Titel, invece, era arrivato con la famiglia dalla Romania: ha vissuto a Medolla e poi a Massa prima di venire condannato per un piccolo reato. Faceva il saldatore, un omeone di 37 anni abituato a fare fatica, a lavorare, con in testa solo il pensiero di poter sostenere moglie e figli ora torna-

ti nel paese d'origine.

Sono le 9 quando varcano i cancelli della Del Monte: maxi-magazzino di aiuti umanitari dove confluiscono centinaia di cartoni e imballaggi. Sono là in fondo, stanno sistemando delle confezioni di prodotti igienici quando decidono di raccontare la loro storia.

«Ho accettato molto volentieri di mettermi a disposizione - spiega Daniele - Mi sento utile, diciamo che è una forma di riscatto. C'è gente che sta peggio di me e allora perché non provare ad aiutarli? Sono felice, anzi mi piacerebbe che questa esperienza, semmai dovesse servire a queste persone, potesse continuare a lungo».

Titel è più silenzioso. Non vorrebbe parlare, poi si scioglie e il rumeno con il fisico da peso massimo apre il libro. «Non è il primo progetto sociale a cui posso accedere - dice -

Il martedì e il giovedì vado a Spilamberto per pulire le aree verdi. Il carcere ti logora. Devi riuscire ad occupare il tempo che non passa mai. Con Daniele ci conoscevamo già, ma arriva il momento in cui parli e riparli fino a quando non ha più nulla da dire. E invece la gente della Bassa ha bisogno. Ho sentito dentro di me la voglia di accettare questa opportunità, sono qui per aiutare».

I ragazzi non otterranno sconti di pena, non accettano di svolgere lavori socialmente utili per un fine utilitaristico. Quello sporcarsi le mani è il simbolo di una voglia di riscatto. Punto e basta.

Ma di Titel e Daniele ormai è piena la Bassa. A Novi, ad esempio, lavora Giuseppe. Faceva il geometra nei cantieri e ora legge e rilegge le ordinanze di inagibilità che il sindaco

Turci dovrà poi firmare. Ha le competenze per potere essere utile nel mondo della burocrazia.

Mike, Pellegrino ed Evans invece vanno a faticare a Mirandola. Li hanno aggregati al gruppo dei cantonieri. Spostano le transenne che quotidianamente riducono la zona rossa, fanno tutti quegli interventi di manutenzione necessari a dare dignità ad una città distrutta nell'animo.

A metà pomeriggio ritorno il furgone a riprenderli. Lo guida un volontario dell'associazione "Gruppo Carcere - Città" della presidente Paola Cigarini. È stata lei, insieme all'associazione Servizi Volontariato di Modena, a rendere possibile il progetto. Perché, seppur tutto sembri così semplice, c'è un duro lavoro di taglia e cuci per poter aiutare la Bassa dando anche un pizzico di dignità ai detenuti.

di Francesco Dondi

E già si pensa di prolungare il progetto

Il progetto, voluto dal ministro di Grazia e Giustizia Paola Severino, coinvolge 40 detenuti di tutto il carcere sismico. I modenesi del Sant'Anna impiegati sono al momento 13, ma potrebbero salire a 15. La scadenza del progetto, o meglio il primo stop per una valutazione globale del servizio è il 31 agosto, ma ci sono le premesse perché l'accordo venga prorogato. Non a caso la convenzione tra Sant'Anna, Comune di Modena, associazione Servizi Volontari di Modena e associazione Gruppo Carcere - Città è valida fino alla fine dell'anno. I carcerati lavorano tre giorni alla settimana, lunedì, mercoledì e venerdì. Vengono indirizzati secondo le loro competenze e seguendo le necessità avanzate dai Comuni che hanno dato la propria disponibilità ad aderire al protocollo sociale.



Titel e Daniele, insieme a due volontari, mentre lavorano nel magazzino allestito nell'ex capannone Del Monte



“ NESSUNO SCONTO
Ci sentiamo utili e vogliamo sostenere chi adesso ha bisogno. Stare dentro logora, essere qui è una specie di riscatto sociale



“ TRE GIORNI DI FATICA
Usciamo la mattina dal Sant'Anna e torniamo felici. Facciamo ciò che serve. Sarebbe bello poter continuare



➔ SAN POSSIDONIO



Ricostruzione: collaborazione con i **geologi**

«Il consiglio nazionale dei **geologi** sottolinea la necessità di ricostruire in maniera antisismica», lo dice Eugenio Di Loreto, presidente della commissione comunicazione del consiglio nazionale dei **geologi**, annunciando anche la collaborazione tra San Possidonio e l'ordine dell'Emilia Romagna (Oger). Il presidente regionale, Maurizio Zaghini, accompagnato dal gruppo di lavoro «geotecnica e sismica», ha

incontrato l'amministrazione comunale, portando al sindaco Rudi Accorsi e al vicesindaco Eleonora Zucchi la solidarietà dell'Oger. È stato avviato un percorso di confronto che si pone l'obiettivo di vigilare affinché le fasi della ricostruzione, giustamente favorite da procedure semplificate e percorsi di deroga, siano supportate da idonei ed approfonditi studi geologici», spiega Zaghini.